



Camera di Commercio  
Cremona

Ufficio Statistica e studi

## Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

- 2° trimestre 2020 -

### Dati generali

Dai dati di fonte Istat relativi al secondo trimestre 2020 sul commercio estero, ancora provvisori, si stima che nel periodo aprile-giugno, in provincia di Cremona, siano state importate merci per 883 milioni di euro a prezzi correnti ed esportati beni per 917 milioni.

Necessaria premessa al commento dei dati di questo secondo trimestre del 2020 è l'osservazione che le condizioni della domanda e le misure di contenimento della pandemia di Covid-19 adottate con tempistiche e modalità differenti nel nostro Paese e nei suoi *partner* principali, hanno determinato una forte contrazione dei flussi commerciali internazionali e ne stanno ancora condizionando pesantemente l'intensità. Nel caso della provincia di Cremona, l'impatto della crisi sanitaria, nel secondo trimestre 2020, ha colpito in modo analogo sia le esportazioni che le importazioni.

### Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati trimestrali in migliaia di euro

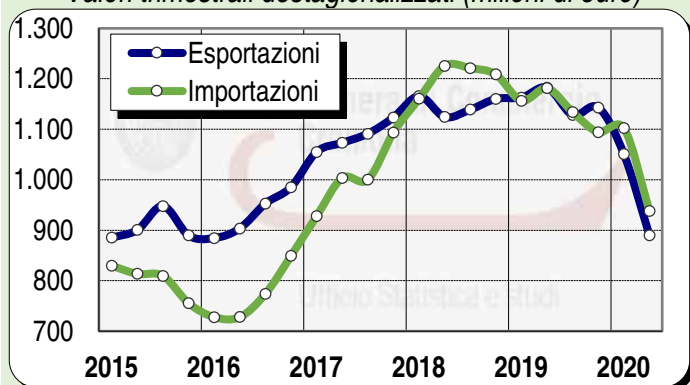
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati	
	Valore	Var. annuale	Valore	Var. trimestrale
<b>2° TRIMESTRE 2020</b>				
<b>Importazioni</b>	<b>882.570</b>	<b>-24,8%</b>	<b>938.400</b>	<b>-14,9%</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>916.636</b>	<b>-24,7%</b>	<b>890.290</b>	<b>-15,3%</b>
<b>TRIMESTRE PRECEDENTE</b>				
Importazioni	1.217.916	+0,9%	1.102.623	+0,8%
Esportazioni	1.051.976	-9,6%	1.050.949	-8,1%

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT provvisori

I dati destagionalizzati indicano, rispetto al trimestre precedente, un'evidente flessione di quindici punti percentuali sia dell'*import* che dell'*export* e tali dinamiche si ripetono anche riguardo alle variazioni sullo stesso periodo del 2019: il valore di entrambi i flussi commerciali con l'estero si riducono infatti tendenzialmente di quasi il 25%.

### Il commercio estero in provincia di Cremona

Valori trimestrali destagionalizzati (milioni di euro)



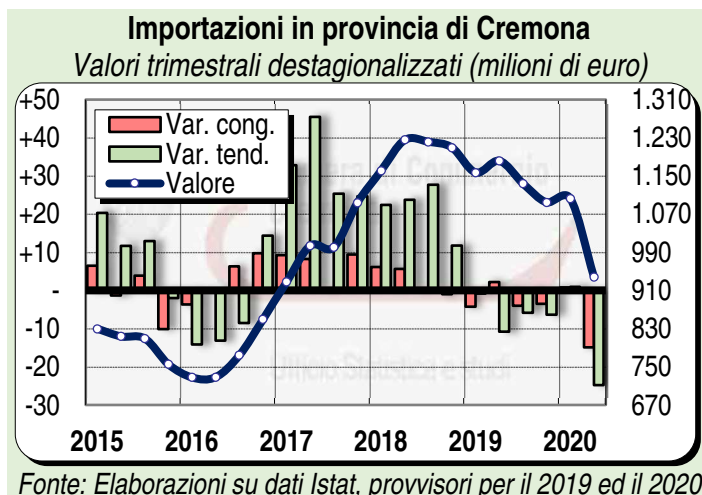
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, provvisori per il 2019 ed il 2020

L'attuale forte discontinuità rispetto al recente passato, dovuta ai noti elementi di carattere esogeno, rende tutto sommato superflui i confronti con i dati precedenti, così come l'inserimento dei dati di questo inizio 2020 nelle tradizionali dinamiche di lungo periodo. Negli ultimi dodici mesi comunque, il valore cumulato delle esportazioni originate dal sistema economico provinciale si stima attorno ai 4,2 miliardi di euro, contro i 4,6 dell'anno prima, con una variazione negativa del 9,5% che è peggiore sia rispetto a quanto si riscontra in Lombardia (-7,4%), sia rispetto al dato

nazionale (-6,5%).

### Importazioni

A partire dalla metà del 2016 e fino alla seconda rilevazione del 2018, le importazioni provinciali hanno seguito un *trend* sensibilmente crescente che si è però esaurito con la seconda metà del 2018 quando è iniziato un ripiegamento che si è protratto fino al trimestre scorso il quale sembrava aver passato indenne il periodo iniziale della pandemia, i cui effetti si sono invece manifestati nel periodo in esame.



Alla variazione tendenziale, che come visto è negativa di quasi 25 punti percentuali, contribuiscono tutte le prime quattro voci dell'*import* provinciale, che costituiscono il 65% del totale, con i prodotti della metallurgia che scendono del 38% e gli autoveicoli che dimezzano il loro valore importato (-52%). Meno evidenti sono i cali di prodotti chimici (-13%) e

alimentari (-3%), mentre in controtendenza vengono rilevate le variazioni su base annua dei rottami di ferro (+62%) e dei prodotti agricoli (+25%).

### Importazioni per divisione di attività economica nel 2° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro

Divisione di attività economica ATECO 2007	2019	2020	Var. %	Quota
Prodotti della metallurgia	429.033	266.758	-38%	30,2%
Prodotti chimici	158.492	138.237	-13%	15,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	193.978	92.395	-52%	10,5%
Prodotti alimentari	77.054	74.542	-3%	8,4%
Rottami di ferro	39.688	64.384	+62%	7,3%
Prodotti agricoli, animali e della caccia	28.278	35.404	+25%	4,0%
Macchinari ed apparecchi	38.591	35.096	-9%	4,0%
Articoli in gomma e materie plastiche	36.552	33.116	-9%	3,8%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	28.985	23.666	-18%	2,7%
Prodotti farmaceutici	24.482	19.829	-19%	2,2%

Fonte: ISTAT – dati provvisori

### Esportazioni

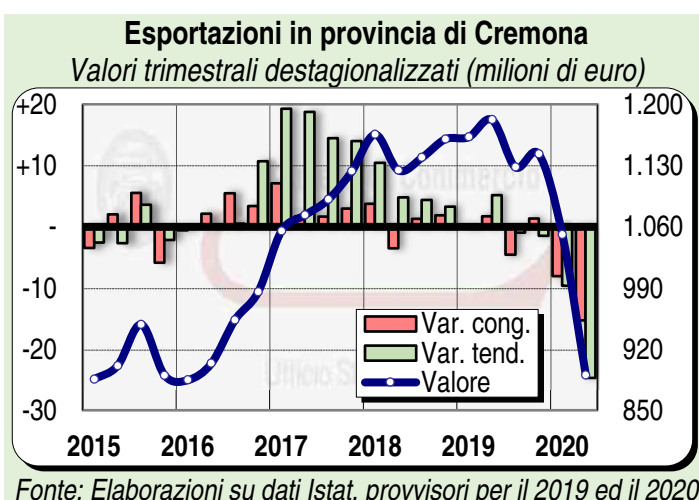
Sul versante delle esportazioni, come già visto, in provincia di Cremona si registra un crollo sia a livello congiunturale (-15,3%) che tendenziale (-24,7%) che costituisce una netta discontinuità con la dinamica seguita recentemente e che significa un ritorno sui livelli di cinque anni prima.

Ancora più pesante è l'effetto generato dall'epidemia di Covid-19 sulle esportazioni dell'intera **Lombardia**, per la quale, dopo il sostanziale mantenimento dei valori nel primo trimestre 2020, nel secondo si riscontra una diminuzione che riporta ai livelli di un decennio prima. La variazione congiunturale registrata è del -25,3% e quella tendenziale arriva a segnare una perdita di quasi 27 punti.



All'interno della regione, tutte le province, senza eccezioni, registrano un calo tendenziale ovunque a doppia cifra; solo Lodi (-11%) e Sondrio (-12%) si fermano al di sotto dei venti punti percentuali. Per tutte le altre i cali vanno dal -24% di Mantova, Monza e Pavia, fino al -29 di Milano ed al -30 di Como.

Il dato destagionalizzato nazionale, in ottica congiunturale, registra una diminuzione di poco inferiore al 25%, mentre il dato grezzo segna un -28% che significa un ritorno ai valori del 2010.



Con riferimento alle **attività economiche** che più contribuiscono all'*export* cremonese, si tratta per la quasi totalità di merci del settore manifatturiero, cioè di prodotti trasformati e manufatti. A livello strutturale, due divisioni del settore metalmeccanico, da sole, costituiscono normalmente quasi la metà del totale. Si tratta dei "prodotti della metallurgia" e dei "macchinari ed apparecchiature", ai quali si affiancano, per importanza, beni appartenenti al settore chimico ed a quello alimentare.

Nella tavola sono riportati i dati riferiti al secondo trimestre degli anni 2019 e 2020, nonché le relative variazioni percentuali e le rispettive quote sul totale, per le dieci divisioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente.

sioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente.

**Esportazioni per divisione di attività economica nel 2° trimestre**

Valori grezzi in migliaia di euro

Divisione di attività economica ATECO 2007	2019	2020	Var. %	Quota
Prodotti della metallurgia	417.942	306.814	-27%	33,5%
Prodotti chimici	183.534	143.521	-22%	15,7%
Prodotti alimentari	144.154	131.422	-9%	14,3%
Macchinari e apparecchiature	186.031	121.521	-35%	13,3%
Articoli in gomma e materie plastiche	49.412	45.959	-7%	5,0%
Apparecchiature elettriche e di uso domestico	26.478	24.265	-8%	2,6%
Prodotti in metallo, esclusi macchinari	33.553	20.160	-40%	2,2%
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	21.130	18.502	-12%	2,0%
Prodotti tessili	31.525	15.411	-51%	1,7%
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14.746	11.787	-20%	1,3%

Fonte: ISTAT – dati provvisori

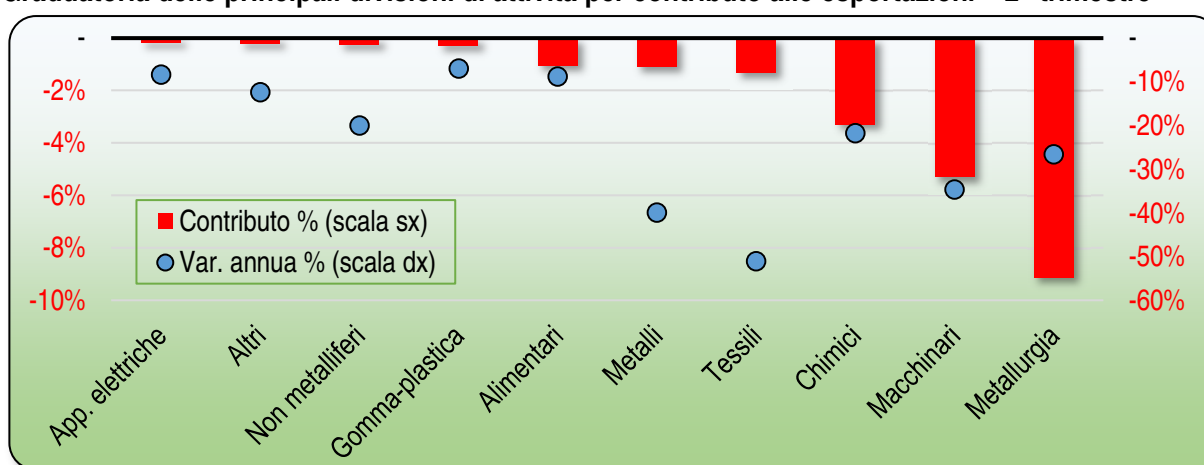
Come si vede, senza alcuna eccezione, tutte le attività sono in consistente calo tendenziale e, data la loro grande incidenza sul totale, particolarmente significative sono le diminuzioni dei prodotti della metallurgia

(-27%), dei prodotti chimici (-22%) e dei macchinari (-35%). Più contenuta, ma comunque non irrisoria, è la perdita del 9% relativa ai prodotti dell'industria alimentare.

In termini di valore, le vendite all'estero dei prodotti della metallurgia perdono oltre 110 milioni di euro rispetto allo stesso periodo 2019, seguiti dai 65 milioni dei macchinari e dai 40 dei prodotti del comparto della chimica.

Il grafico a istogrammi riportato rappresenta i contributi delle principali divisioni di attività alla variazione complessiva delle esportazioni nel trimestre ed evidenzia come, sulla diminuzione complessiva incidano in misura preponderante gli effetti della pandemia sui comparti della metalmeccanica e della chimica. Di minore effetto complessivo, ma più pesante a livello di singolo settore è il dimezzamento del valore esportato di prodotti del tessile.

### Graduatoria delle principali divisioni di attività per contributo alle esportazioni – 2° trimestre



Fonte: Elaborazioni su dati Istat provvisori

### Partner commerciali

I paesi che più commercializzano con le imprese della provincia di Cremona sono tradizionalmente quelli dell'Unione Europea, fra i quali quello di gran lunga più importante è la Germania che figura sempre come il miglior *partner*, sia in veste di acquirente che di venditore.

### Importazioni per paese e variazione tendenziale - 2° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro

Paese di provenienza	2019	2020	Var. %	Quota
0004-Germania	345.435	229.806	-33%	26%
0003-Paesi Bassi	72.264	58.543	-19%	7%
0001-Francia	79.120	58.428	-26%	7%
0038-Austria	47.163	47.485	+1%	5%
0322-Repubblica democratica del Congo	62.868	45.502	-28%	5%
0720-Cina	43.563	41.335	-5%	5%
0064-Ungheria	37.060	40.757	+10%	5%
0060-Polonia	49.174	40.447	-18%	5%
0030-Svezia	46.803	33.683	-28%	4%
0006-Regno Unito	10.255	31.850	+211%	4%

Fonte: ISTAT – dati provvisori

La quota delle **importazioni** dalla Germania, rilevate in forte decrescita sull'anno (-33%), si riduce a poco più di un quarto del totale, scendendo, in valore assoluto, da 345 a 230 milioni di euro. Al secondo posto, ma a grande distanza visto che si fermano circa 58 milioni, pari al 7% del totale, si collocano la Francia ed i Paesi Bassi, in calo rispettivamente del 26 e del 19%. In significativa crescita, anche se incidono singolarmente per circa il 5% del totale, si rilevano solo l'Ungheria (+10%) ed il Regno Unito che triplica il suo valore delle vendite in provincia di Cremona.

Le **esportazioni** del secondo trimestre del 2020 per area, nei confronti con l'analogo periodo del 2019, hanno evidenziato un calo complessivo del 25% al quale contribuiscono tutti i tradizionali migliori *partner* del manifatturiero cremonese. Le vendite verso i 27 paesi dell'Unione Europea post Brexit, che con 676 milioni di euro costituiscono il 74% del totale, si sono ridotte, rispetto all'anno prima, del 23% e la variazione negativa su base annua si abbassa solo leggermente (-20%) nei confronti dell'Eurozona, dove affluisce poco più della metà dell'*export* provinciale.

I dati per singolo paese vedono in calo i valori delle esportazioni verso tutti i *partner* principali, ad eccezione della Polonia per la quale si stima un aumento annuo del 3% che la fa salire fino al terzo posto della graduatoria, dietro Germania e Francia che perdono entrambe circa il 20%. Addirittura, di quasi un terzo sono i cali riscontrati per le vendite in Spagna, negli Stati Uniti, in Austria e nel Regno Unito, mentre si dimezzano abbondantemente le esportazioni verso la Romania.

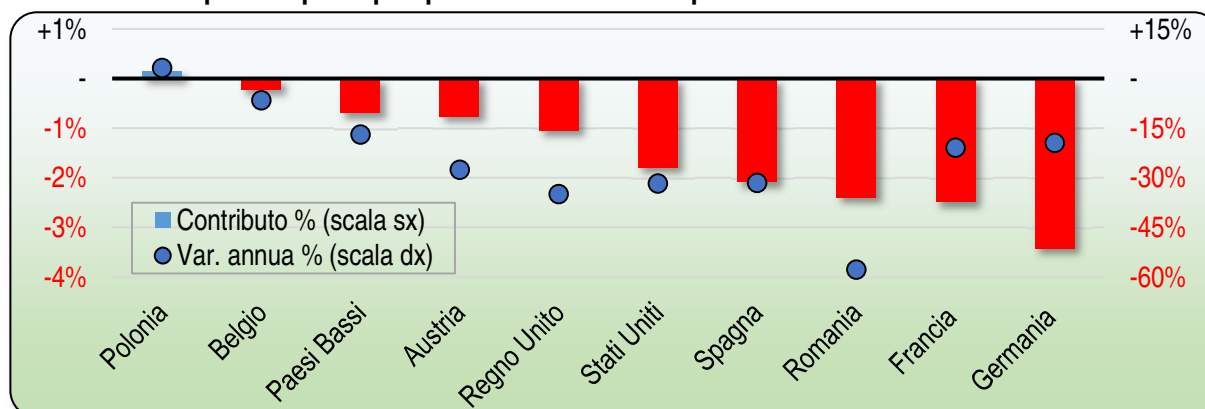
### Esportazioni per paese e variazione tendenziale - 2° trimestre

Valori grezzi in migliaia di euro

Paese di destinazione	2019	2020	Var. %	Quota
Germania	213.631	171.976	-19%	19%
Francia	144.857	114.573	-21%	12%
Polonia	59.089	60.945	+3%	7%
Spagna	80.718	55.283	-32%	6%
Stati Uniti	68.561	46.788	-32%	5%
Paesi Bassi	50.382	41.858	-17%	5%
Belgio	41.695	38.955	-7%	4%
Austria	34.043	24.647	-28%	3%
Regno Unito	36.935	24.045	-35%	3%
Romania	50.736	21.445	-58%	2%

Fonte: ISTAT – dati provvisori

### Graduatoria dei partner principali per contributo alle esportazioni – 2° trimestre



Fonte: Elaborazioni su dati Istat provvisori

La rappresentazione grafica del contributo dei principali *partner* commerciali al totale dell'*export* provinciale evidenzia il forte impatto del calo delle vendite in Germania, Francia e Romania, e la sostanziale assenza di apporti in controtendenza rispetto alla generale e pesante contrazione.